



Curiosando PAPIANO

PERIODICO DI INFORMAZIONE PAPIANINA

NOTIZIE DAL TERRITORIO

“PAN DI LEGNO E VIN DI NUVOLE”

Storia, ciclo biologico, attacco e lotta al terribile parassita che minaccia i castagneti di Montalto e di tutta la zona appenninica



La *Dryocosmus Kuriphilus Yasumatsu*, conosciuta più comunemente con il nome di cinipide o vespa del castagno, rappresenta ad oggi una tra le più grandi e temibili avversità per i nostri castagni. Nei boschi della Toscana il castagno rappresenta senz'altro la specie prevalente, occupando circa 157.000 ha di superficie forestale, di cui 33.964 impiegati per la coltivazione da frutto costituendo una grande fonte di reddito per i territori interessati oltre ad incrementare notevolmente la biodiversità dei nostri boschi. Il diffondersi di questo terribile patogeno ha perciò influito negativamente sia sull'ambiente che sull'economie locali. La priorità è limitare i danni e gli effetti indesiderati che questo patogeno sta apportando ed è proprio in questa linea che la regione Toscana, insieme agli enti operanti come l'Unione

dei Comuni del Casentino e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel settore forestale, hanno e stanno tuttora operando.

La prima segnalazione dell'insetto nei nostri territori risale al 2010 nei pressi dei castagneti dell'area di Quota (Ar). Riguardo al ciclo biologico, la femmina adulta sfarfalla dalle galle tra fine maggio e luglio depositando da 100 a 150 uova nelle gemme del castagno.

Le uova dopo 30/40 giorni si schiudono e le larve fuoriuscite svernano nelle gemme fino alla primavera successiva. Alla ripresa vegetativa cominciano a formarsi le galle sulle foglie e nei rametti.

Tra maggio e giugno le larve completano il loro sviluppo e, raggiunta la maturità, sfarfallano perforando la galla che incomincia piano a disseccare castagno. I primi sintomi dell'attacco si possono riscontrare al livello fogliare, dei rami più piccoli e delle infiorescenze: le foglie colpite vengono notevolmente deformate e le gemme si evolvono in galle. Negli stadi successivi la pianta manifesta un aspetto sofferente ed un notevole degrado della chioma.

Le galle si presentano inizialmente di colore verde acceso per poi iniziare ad imbrunire ed a seccarsi, fino alla caduta delle foglie. Le galle presenti sui rametti possono invece persistere sulla pianta per periodo più lunghi, apportando a questa un aspetto sofferente e degradato. Si riscontra nei castagni infetti una notevole riduzione della vegetazione fogliare, anche se pare che l'attacco del cinipide non porti alla morte della pianta

INDICE

- 1 NOTIZIE DAL TERRITORIO
- 2 VOCI DAL TERRITORIO
- 3-4-5 C'ERA UNA VOLTA
- 6-7 PICCOLI BORGHI
- 8 TRA STORIELLE, STORNELLI E POESIE

Redattori: Elena Calvani
Laura Cocchetti
Remo Giabbani
Mirella Magrini
Agnese Spadi

Contatti:
www.papiano.it

Un luogo da visitare e da vivere nel cuore della Toscana e del Casentino dove puoi assaporare e gustare piatti di cucina toscana e dove puoi svolgere sport e attività nella natura.

ma comunque ne aumenta notevolmente la predisposizione ad altre malattie ed avversità.

La criticità in cui si ritrovano i nostri castagni, ha fatto sì che si stabilissero urgenti misure di lotta al patogeno. Scartato un primo impiego di insetticidi, a causa delle difficoltà operative e degli scarsi risultati ottenuti, l'attuale strategia biologica di attacco si basa sull'introduzione di un insetto antagonista della vespa: il *Torymus sinensis*, insetto in grado di vivere parassitando e portando fino alla morte le larve della temibile vespa. La scelta dei siti dove attuare il lancio dell'insetto antagonista viene fatta prendendo



in considerazione il grado di infestazione. In Toscana tra il 2010 e il 2013 sono stati effettuati 477 lanci su 76 siti di interesse regionale, di questi 25 siti hanno dato riscontri positivi. Nel nostro territorio i primi lanci sono stati effettuati nell'anno 2011, soprattutto nella parte più a sud del Casentino per poi continuare negli anni successivi, fino ad arrivare ad oggi, con un numero totale di circa 15 lanci.

7 è il numero di lanci che riguardano specificatamente il territorio comunale di Pratovecchio Stia comprese tra le zone di Montalto, Gavisserri, Ionnano ed altri; considerando che il campo di azione dell'insetto antagonista è di qualche kilometro possiamo dire che il territorio è coperto già da queste iniziative. Certamente ci vorrà un poco di tempo per diffondere e affermare i risultati.

Al fine di arrivare ad un equilibrio tra il cinipide e il suo antagonista e poter affermare la completa eliminazione del patogeno è opportuno che i castanicoltori attuino anche alcune buone prassi:

NON DISTRUGGERE O ASPORTARE IL FOGLIAME E GLI SCARTI DELLE POTATURE PRIMA DELLE FINE DI MAGGIO, per evitare di distruggere le larve dell'antagonista pronte ad uccidere quelle del cinipide.

In presenza di piante giovani infette si può operare tramite una potatura verde per prevenire la diffusione.

Assolutamente VIETATA LA LOTTA CHIMICA, la quale oltre a portare un squilibrio dell'ecosistema, porta anche alla morte dell'insetto antagonista e danni ad eventuali allevamenti di api.

Ringraziamo per le notizie ed il materiale fornitoci dall'ufficio

Gestione del patrimonio agricolo - forestale regionale dell'Unione dei Comuni del Casentino.

CALENDARIO ESTATE PAPIANINA

Dopo la Sagra della Trota del 20 e 21 giugno che con il Trail del Falterona ha riscosso molto successo, Vi aspettiamo per le prossime iniziative:

- 18 luglio, ore 17.30 Edificio polifunzionale: con il prof. Moreno Massaini incontro "Presenza ebraica nell'alto Casentino nella seconda metà del '500: un'importante esempio di convivenza".
- 18 e 19 luglio per la tradizionale "SAGRA DEI TORTELLI"
- 22 luglio PAPIANO IN MUSIC, con apericena, Karaoke & Dj set, esibizione di ballo.
- 4 Agosto "PAPIANO LIVE SHOW", commedia teatrale del gruppo "Arteindisparte"

VOCI DAL TERRITORIO

Si è conclusa nel mese di gennaio la prima edizione del Concorso Fotografico Papianino. Il tema del concorso era "Autunno a Papiano". Hanno partecipato 53 fotografi proponendo immagini molto belle e suggestive di Papiano e dintorni. Una giuria popolare ha assegnato il primo premio a Carlo Brezzi con 85 voti, al secondo posto Silvano Rossi con 38 voti ed al terzo Valter Segnan con 37.

Un grazie particolare a tutti i fotografi che, con la loro partecipazione, hanno contribuito ad animare e riscoprire luoghi e persone di questo piccolo paese dell'Alto Casentino. Le fotografie sono esposte a Papiano nel Centro Polifunzionale del Comune per tutto il periodo estivo.

Il Concorso Fotografico si prepara già per la seconda edizione.

Invitiamo perciò tutti i fotografi a tenersi pronti...e a scaldare le loro macchine!!!



Foto vincitrice 1° Concorso Fotografico Papianino

C'ERA UNA VOLTA...

DAL RACCONTO DI ELIO TALENTI

...”I ricordi della classe di scuola comprendono anche i maschietti che devono essere ricordati e descritti con gioia ed amore, erano dei fratellini.

Avevamo una divisa: grembiule colore nero, una goletta bianca ed una cartella di fibra che portavamo a tracolla con molta difficoltà’.

Desidero iniziare con il ricordo di mio cugino Vasco Ragazzini, veniva dal borgo di Calcinaia, ragazzo già maturo, educato, serio e studioso. Ero legato a lui con affetto, peccato che le strade della vita ci hanno quasi sempre tenuti lontano. Un altro ragazzo al quale ero molto legato era Loris Cocchetti, misurato nei comportamenti, riservato ed anche se per ragioni di lavoro della famiglia non frequentava per un lungo periodo dell’anno la scuola, al ritorno in primavera si presentava sempre preparato e risultava tra i più bravi. Ecco Ugo Ugolini, abitava alla Piana, ragazzo furbo, ribelle ed intelligente, non era facile convincerlo, quasi sempre all’opposizione, a me piaceva. L’ho visto l’ultima volta il 16 agosto 1953, giorno in cui eravamo felici entrambi. Avanti un altro: Morando Spadi detto “la Legge”, era uno spettacolo, non aveva paura di nessuno ed è inutile dire che non si applicava allo studio. Abitava al Casato, aveva un’intelligenza viva e riusciva a cavarsela sempre; io l’ammiravo ed ero felice che mi considerasse suo amico. Morando Talenti un bravo ragazzo amico di tutti e studioso. Veniva da Tramonte, frequentava poco la scuola anche lui per ragioni di lavoro della famiglia che erano pastori. Questa purtroppo era una condizione che subivano molti di noi a Papiano. Ora mi ricordo di Angiolino Lamberti, abitava al Colle ed era componente di una famiglia numerosa, era molto timido, buono e riservato e purtroppo ho saputo che ci ha lasciati. Il simpatico Delfo Talenti veniva da Pegaiola, poi si trasferì alla Madonna. Era il più piccolo di statura di tutta la classe, gli volevamo tutti bene, sempre attento alla lezione, anche lui ci ha lasciati. Ora vi presento Bruno Ghinassi che abitava al Castello come me, ragazzo di una vivacità sorprendente, anche lui non frequentava molto la scuola ma era sempre promosso. Ricordo e mi piace segnalarlo che era molto bravo a tirare i sassi con i quali si difendeva da chi lo molestava. Ecco un caro ragazzo, il Miraceli, non ricordo il nome ma lo ricordo fisicamente. Abitava a Renaccio davanti alla scuola, aveva un fratello che studiava al Serafico di Ponte a Poppi, esemplare nei suoi comportamenti, cordiale con tutti e fra i più disciplinati era sempre promosso.

Un altro era Aldo Cocchetti, anche lui veniva da Renaccio ed era un ragazzo di una grande educazione cattolica, preciso educato e bravo a scuola. Non lo ricordo mai nella piazza a giocare con noi, era figlio di Cecchino il mio calzolaio, fratello di Don Enzo e Rosita una ragazza molto vivace e bella. Gerardo Ciarpaglini veniva da La Lastra, ragazzo fisicamente forte ma anche molto timido, forse pauroso e per questo lo prendevamo in giro facendogli tanti scherzi e lui non si difendeva. L’ho incontrato qualche anno dopo, era cambiato ed era diventato un vero uomo, ne sono rimasto contento ma non ricordo se mi sono scusato per le molestie fattogli in quel periodo. Un altro mio grande amico era Nicodemo Ghinassi, purtroppo sono passati dal periodo di cui scrivo più di settant’anni. Nicodemo abitava al Colle ed anche lui non frequentava con assiduità, simpaticissimo equilibrato mai alterato, carattere d’oro, studioso un vero gioiello di ragazzo. Con lui ho vissuto una parentesi della mia vita: nel 1938 i nostri babbi lavoravano alla costruzione della diga in Calcinaia e noi tutti i giorni portavamo loro il pranzo. Fu una occasione per stare insieme a lui...non l’ho più rivisto. C’erano altri due ragazzi un po’ vivaci e dispettosi, erano Roberto Ragazzini detto Mimmi che abitava a Urbeck e l’altro Mauro di Poldà (Giachi), abitava a Renaccio. Era allegro ma anche un po’ fastidioso ed io ci leticavo spesso ma in definitiva era solo un bambino molto vivace, quanto mi piacerebbe farci un’altra bella litigata ma il destino non ci ha concesso questa occasione...ciao Mauro.

Il più grande della classe era Adelindo Pierguidi, aveva 14 anni, lo ricordo come portiere della squadra di calcio “La Falterona” di Papiano alto. Abitava al Casato ed era il nostro GARRONE, ragazzo calmo, ci proteggeva insieme a Vasco mio cugino dagli strali dei prepotenti. Credo che abbia frequentato così tardi la scuola per ragioni di salute perchè era anche studioso e maturo. Finalmente ecco il più piccolo di età: Giuseppe Cocchetti detto Beppe di Renaccio, il più bravo di tutti, intelligentissimo e spiritoso. In quel periodo mio inseparabile amico, spesso ero ospite in casa sua. Ricordo la bellissima mamma, il babbo Pietrino, la nonna e il fratellino Paolo. Spero di averli ricordati tutti, se ho dimenticato qualcuno chiedo scusa. Sono orgoglioso di avere vissuto in questa classe.

C'ERA UNA VOLTA...

A 70 ANNI DALLA LIBERAZIONE, REMO RACCONTA UN EPISODIO ACCADUTO IN QUEL TEMPO, RIMASTO IMPRESSO NELLA SUA MENTE DI BAMBINO:

“GIULIA FIORAVANTI DETTA LA BIONDA”

...”Durante il periodo della seconda guerra mondiale a volte capitavano delle cose che non si riusciva a capirne la ragione. Si viveva in uno stato di eterna paura e terrore dei tedeschi e perché no anche di qualche fascista di zona sempre pronti a puntarti il fucile al petto. Terrore e paura notevolmente aumentati dopo il tremendo eccidio di Vallucchiole. Così voglio raccontare un episodio che capitò in questo periodo a una donna di Papiano. Era da poco suonato mezzogiorno, quando si videro passare dalla Cartiera, dove io ero sfollato da Renaccio con la mia famiglia, due camionette a tutta velocità piene di tedeschi e alcuni fascisti locali. Si seppe che andarono a Papiano alto, disabitato dopo lo sfollamento, perché secondo loro c'erano in giro dei partigiani. Ma i presunti partigiani erano solo due donne con i pantaloni che cercavano di riprendere alcune cose dalle loro abitazioni abbandonate. Le due donne videro arrivare la camionetta e prese dalla paura cominciarono a correre verso Tramonte e i tedeschi dietro. Quando si accorsero che erano solo due donne urlarono loro di fermarsi sparando in aria, ma queste impaurite continuarono a correre. Uno di loro allora sparò più in basso e colpì al polpaccio della gamba sinistra Giulia Fioravanti da tutti chiamata la “Bionda” che fu subito soccorsa dall'amica. I tedeschi insieme ai camerati fascisti, visto che i partigiani erano solo queste due donne ritornarono indietro. Verso sera la Bionda fu portata alla Cartiera a casa di Cannugi Michele, aveva una gamba molto gonfia e sanguinava, la misero a letto ma non avevano niente per curarla. Faccio una parentesi le famiglie Batisti avevano abbandonato da tempo le loro case, e lì i tedeschi ci avevano fatto l'ospedale, il Lazzaretto, come lo chiamavano loro e sul tetto avevano disegnato una grande croce rossa. Utilizzavano

la corrente elettrica prodotta dalla centrale idroelettrica della cartiera, che non minarono mai. Questo fu un bene per tutto Papiano perché quando i tedeschi andarono via e la rete pubblica era interrotta noi si aveva la luce grazie alla centrale dei Batisti. Ma torniamo a noi, per pura combinazione da qualche settimana ero entrato in simpatia ad un tenente medico tedesco che faceva servizio nel Lazzaretto. Un giorno con altri ragazzi si stava guardando delle fotografie seduti nel muretto della piazza di Abramo quando passò questo tenente e ne prese una, era quella dove io il giorno della Prima Comunione ero vestito da ufficiale di marina, con una testa tutta riccioluta. La guardò e ridendo si mise sull'attenti e mi fece il saluto militare e dopo tutte le volte che mi vedeva mi arruffava i capelli e mi salutava con la mano nel cappello. Tornando al racconto, dopo che ebbero messo a letto la “Bionda”, Michele venne da me e mi disse, vista la confidenza, di andare a chiedere al tenente di venire a medicare Giulia che gli era venuta anche la febbre alta. Con un poco di titubanza perché a prescindere da questa confidenza dei tedeschi si aveva tutti paura, andai a suonare il campanello, ma il piantone con brutti gesti mi disse: “Rausse, via” ma da una finestra si affacciò il tenente e gli ordinò di aprire la porta e farmi entrare. Arrivai in cima alle scale un poco impaurito, ma il tenente con la faccia sorridente, mi domandò cosa volevo, parlava e capiva molto bene l'italiano. Quando gli raccontai il fatto prese una valigetta di pronto soccorso e si fece accompagnare al letto dove c'era la “Bionda” tutta dolorante. Dopo averla medicata le disse di stare ferma, tranquilla che sarebbe ritornato per altre medicazioni, e mantenne la promessa. Morale io dico sempre non bisogna generalizzare e questa ne è la prova. I tedeschi non erano tutti cattivi come si era solito dire in quel periodo, c'erano anche persone come questo tenente degne di tutto rispetto.



Foto della Prima Comunione di Remo Giabbani

C'ERA UNA VOLTA...

RACCONTO DI CLEME

Parlando e ricordando, la nostra gente ha avuto tutta un qualche rapporto con la montagna soprattutto rapporti di lavoro negli anni 50 e 60..., abbiamo raccolto varie testimonianze che via via vi proporremo.

Iniziamo con Cleme che con la sua storia ci dà subito uno spaccato di quella che era la vita di una donna in quegli anni... Cleme Calbi, classe 1926 abitava a Valenzano nel comune di Subbiano ma nel 1948 si sposò con Silvano Spadi e venne ad abitare al Poggiolo prima con i suoceri poi dalla primavera del 1949 in una casa propria dove è vissuta fino al 2004.

Iniziò nei primi anni cinquanta a lavorare nel cosiddetto "Piano Fanfani". Attraverso l'ufficio di collocamento facevano un nullaosta che poi presentavano ai caporali sul luogo di lavoro. Cleme ricorda alcuni nomi dei caporali, Fabio Fabiani, Folli Vasco, Silvio Rossi di Lonnano. I cantieri di lavoro erano in Campamoli, Montemanzano, Fonte Fredda, la Buttata, il Cotolaio, la Buca del Falco, l'Orticaio ecc...

Il lavoro delle donne consisteva nel piantare soprattutto abeti ma anche aceri ecc. sterpare e togliere l'erba intorno alle piantine. Venivano pagate un tanto l'ora e presumibilmente ogni 15 giorni. Pagava il caporale sul posto di lavoro. Il salario era di 600 lire per le sposate e 500 per le nubili. Al Piano Fanfani con Cleme lavorò anche Bruna Salvi, Flora Certosini Ringressi, Concetta Ricci, Beppa del Grisolini, Ada Amadori, Maria del Menghetti, Angiolina Massaini Maltinti, Maria Fracassa Andreani, Ines Fracassa Giachi, Lilia Ciarpaglini Giabbani, Giuliana Tommasi Spadi. Il Piano Fanfani durò circa 2 anni poi cominciarono a lavorare con la Forestale "a paga sindacale" cioè stessa retribuzione per tutti (erano comunque soprattutto donne) e facevano 8 ore al giorno. Andavano su con la corriera di linea che andava in Romagna fino al Passo della Calla poi a piedi fino al luogo di lavoro che poteva essere l'Orticheto o la Buca del Falco o il Gio-carello. La sera la corriera non c'era e allora tornavano a piedi passando dall'Oia, e più spesso scendendo verso il Vadarello e tornando da fonte Vetrice fino al Casato oppure dall'Oia verso le Marsaglia, Montalto e giù.... Con la Forestale piantavano, ripulivano le piantine dalle erbacce e ravversavano le frasche basse che avevano tagliato gli uomini. Il pericolo maggiore in estate erano le tante vipere e gli aspidi. Il bosco era sempre bello pulito e in ordine, il lavoro di quelle persone fu molto importante per allora ma soprattutto per oggi. Veniva anche regimata l'acqua piovana con tutte le fossette pulite e i sentieri in ordine, ben visibili perché i lavori venivano fatti con tanta fatica ma anche con cura e voglia di fare. A controllare il lavoro c'erano le Guardie Forestali giurate non militari come Guastini che abitava in Vetrignesi, e Del Rio, Vezzali, Armido Amadori e Francesco Caratini che si sono succeduti alla Vallata. Cleme ha lavorato alla Forestale nei nostri boschi fino al 1958, poi per la malattia del marito dovette smettere. Cleme poi negli anni sessanta continuò ad andare in foresta a raccogliere fragole e lamponi ma di questo parleremo la prossima volta...



Pausa pranzo al lavoro con la Forestale Cleme, Maria e Ines Fracassa, Lilia, Ada, Rosa la Romana, Flora, Maria della Giarda, Giuliana, Angiolina, Delia ecc...

PICCOLI BORGHI

CASA ROGANTINO

Il gruppo di case di Casa Rogantino erano di proprietà e abitate dai fratelli Giabbani: Giuseppe, Alfredo, Emilio, Gildo, Leopoldo e Elvira. In un appartamento vi abitava anche la famiglia di Cocchetti Olivo con la moglie Isola Ringressi e i loro tre figli. Olivo era un bravo squadratore come gli altri fratelli Cocchetti ma i "vecchi" di Papiano lo ricordavano per un episodio avvenuto durante la Prima Guerra Mondiale. Era in prima linea insieme ad altri soldati, poco distante dal reticolato austriaco e a turno dovevano andare a tagliare il filo spinato con le cesoie per aprire un varco. Quella mattina per fare questa operazione a poca distanza uno dall'altro erano già stati uccisi dai cecchini austriaci otto soldati e quando l'ufficiale gli disse: "Cocchetti tocca a te", lui si mise sull'attenti e rispose: "Io mi rifiuto!" Il capitano tutto arrabbiato gli spiegò che questo rifiuto gli poteva costare la fucilazione ma lui rispose che se doveva morire era meglio essere ammazzato da un plotone di Italiani che da un anonimo cecchino austriaco. Altri poi seguirono il suo esempio e dopo accese discussioni e la pistola in mano, il capitano dovette cedere e il Cocchetti se la levò con qualche giorno di prigionia. Giabbani Leopoldo detto Poldino era anche il proprietario del podere e con la moglie Ringressi Rosa avevano un figlio. Giabbani Giuseppe era persona tranquilla, portava sempre un grande cappello a tesa, faceva il vetturino, lo ricordo sempre quando la sera tornava a casa dal lavoro seduto sul primo mulo di traverso dondolando, sembrava che dormisse. La moglie era Viola Andreucci e avevano un maschio e una femmina. Giabbani Alfredo anche lui faceva il vetturino, aveva una cicatrice vicino alla bocca per questo parlava poco bene, con la moglie Teresa Ghelli avevano un maschio e una femmina Tilde che è stata la postina di Papiano. Giabbani Emilio "i moro" lavorava in cartiera e con la moglie Costanza Fani abitavano a Stia. Giabbani Gildo bravissimo fabbro specializzato per i ferri dei tagliatori con la moglie Pierina Ghelli avevano tre figli un maschio e due femmine. Giabbani Elvira aveva sposato Massaini Vittorio e abitavano al Catero, avevano due figli un maschio e una femmina.

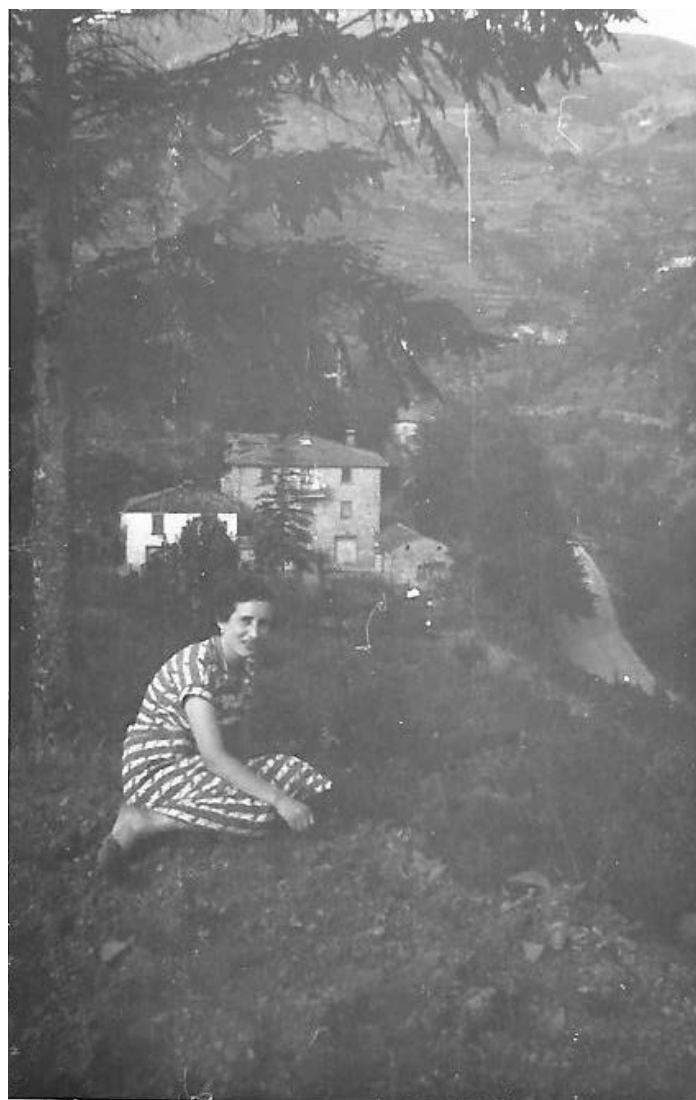


Foto sopra: Tilde con lo sfondo di Casa Rogantino

Foto a fianco: Franco e Massimo Cocchetti

Impaginazione curata ed offerta da:

G&G GRAFICHE

CENTRO STAMPA DIGITALE

• STUDIO GRAFICO - TIPOGRAFIA •

PONTE A POPPI - AR-

TEL E FAX: 0575 529536

WWW.GGGRAFICHE.IT

Studio Grafico

Striscioni | Cartellonistica |

Adesivi | Timbri espressi

Stampa Piccolo/Grande Formato

Personalizzazione

Automezzi Vetrine Abbigliamento

PICCOLI BORGHI

CASA GIANI

La prima casa di Casa Giani venendo da Stia è di proprietà della famiglia Batisti Tullio della moglie Iolanda Riccetti e della figlia Angiolina, che ora l'abita d'estate. Una parte di questa abitazione era stata la sala da ballo di Papiano e dintorni, e il proprietario Montalti Alfredo detto "Mandarino" accanto aveva la bottega di generi alimentari mescita e trattoria con sopra la porta la scritta "Osteria dei due Mori". Un po' di tempo dopo il Montalti si mise a fare lo stracciarolo, comprava di tutto, maglie di lana usate, pelli di coniglio, ferraccio, piombo e con la moglie Delia Goretti avevano due maschi e tre femmine. Dopo la casa del Montalti c'erano le due abitazioni dei figli di Tola, al piano della strada ci abitava Ugo Ricci bravo meccanico, lavorava alla segheria Rossi di Pratovecchio riparava anche le macchine da cucire, con la moglie Artemisia Spadi avevano tre figli, due maschi e una femmina. Al piano di sotto ci abitava il fratello Ricci Mario che ha lavorato in cartiera e poi al genio civile, la moglie Fabbri Marsilia e i due figli. Dopo di loro vi ha abitato Spadi Aniceto con la moglie Ida Tassoni e i due figli maschi e una femmina. Proseguendo per la strada si trova la casa dove abitava Meazzini Rutilio con la moglie Gina Boschini e la figlia. Più avanti ci abitava Diletto Fabbri operaio fuochista in cartiera, la moglie Gina Spadi e la figlia. Accanto Ragazzini Giuseppe con la moglie Ilde Cappelletti e ancora più avanti nell'ultima casa in angolo ci abitava Masetti Vittorio detto "Montiolla" con la moglie Gina Vannini e il loro figlio. Dietro a questa abitazione un bel fabbricato isolato a due piani, al piano terra vi abitava Giuseppe Conticini detto "stropiccia" che di mestiere faceva il capo macchia, ma era bravo a cantar di poesia, i vecchi lo ricordavano per una bella romanza cantata per un perduto amore e sono sicuro che qualche papianino la conserva ancora in qualche cassetto. Con la moglie Arduina Tassoni avevano un figlio e una figlia. Al primo piano passando da un bel portone e una bella scala ci abitava Tullio Bini che faceva il falegname alla ferrovia Veneta, nell'officina di Pratovecchio-Stia con la moglie Rosa Giabbani e il figlio Spartaco che ha fatto il maestro alle scuole elementari di Stia. Poco sotto ci abitava Alfredo Ceccarelli "Veleno" bravo scalpellino, la moglie Colomba Bucarelli e il loro figlio. Poi Giulio Giuliani, la moglie Rosa e la figlia, e poi Mario Cappelletti con la moglie Gemma Cipriani e i tre figli.

La Fabbrichina

Ci abitava la famiglia Nuti Giuseppe "Pretore" la moglie Annita Bini con la figlia e il figlio Delfo Nuti operaio alla Cartiera e la moglie Delia Berti e due figlie

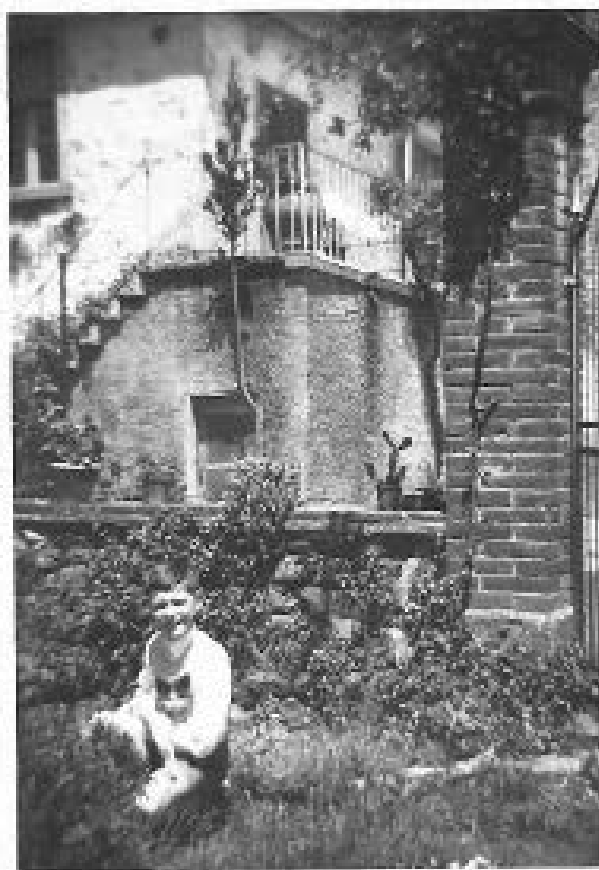
Foto sopra: Liliana e Morando Squillantini

Foto a fianco: Casa di Mario Giabbani



Pratovecchio

9 - 9 - 1951



TRA STORIELE E STORNELLI

...STAVOLTA NON STORIELE O STORNELLI,
MA CANZONCINE DEI TEMPI BELLI

CAMPAGNOLA BELLA

all'alba quando spunta il sole

Là nell'Abruzzo tutto d'or...

Le prosperose campagnole

Discendono le valli in fior.

O campagnola bella

Tu sei la Reginella

Negli occhi tuoi che il sole

C'è il colore delle viole

valli tutte in fior...

Se canti la tua voce è un 'armonia di pace

Che si diffonde e dice

se vuoi vivere felice

devi vivere quassu'.

IL BALILLA

Fischia il sasso il nome squilla

del ragazzo di Portoria

e l'intrepido Balilla

sta gigante nella storia

era bronzo quel mortaio

che nel fango sprofondò

ma il ragazzo fu d'acciaio

e la Madre liberò

FIORIN FIORELLO

L'amore è bello vicino a te!

Mi fa sognare, mi fa tremare

chissà perchè.

Fior di margherita

cos'è mai la vita

se non c'è l'amore

che il nostro cuore

fa palpitar.

Fior di verbena

povero amor

se qualche pena l'amor ci dà

fa come il vento che in un momento

poi passa e va!

Ma quando tu sei con me

io son felice perchè

Fiorin fiorello

l'amore è bello vicino a te

QUALCHE ANEDDOTO E RACCONTI DI VITA CHE VI
FARANNO SORRIDERE CON RENATO PIERGUIDI

Nanni ed io si doveva andare a Caprese a comprare le castagne e non avendo mezzi si chiese al Rosso di prestarci il suo Benelli. Il motore del Rosso non aveva il libretto di circolazione e aveva la targa di cartone, ma dovendo andare per forza non ci si pensò su due volte, si prese, e Nanni disse: -"In qualche modo si farà"-.

All'andata tutto filò liscio. Mentre eravamo a Caprese iniziò a piovere. Appena smise e anche la trattativa per le castagne era ormai conclusa, si ripartì. Lungo la strada ci fermò la Polizia che ci chiese i documenti. Se qualcuno di voi ha conosciuto Nanni sapete qual'era il suo modo di fare per cui mentre fingeva di cercare il libretto prendeva tempo e diceva: - "Siamo dovuti venire a Caprese per le castagne...sapete come vanno queste cose... il motore ce l'hanno prestato...il libretto non lo trovo, mi sa che si sarà dimenticato a casa" -

- "Prendiamo il numero di targa" - disse allora un poliziotto.

Ma la pioggia l'aveva rovinata e non si leggevano bene i numeri.

- "Allora come la si mette" - chiesero i poliziotti

- Appoggiata al muro perché non ha neppure il cavalletto" - rispose Nanni. Mentre si discuteva, Nanni vide arrivare Clemente del Monopolio con il suo camion. Lo fermò chiedendogli se andava a Stia. Al poliziotto che gli domandò del perché lo avesse fermato rispose: - "Metti che ci sequestrate il motore, per lo meno il viaggio per tornare a casa ce l'abbiamo assicurato". -

I poliziotti che già erano divertiti dopo tutti tentativi di giustificazione fatti si misero a ridere e ci lasciarono andare.

..Io e Picchiarino s'era a fare un pavimento e delle scale esterne al Castello a casa di Furore, quando arrivo' il camion a scaricare il materiale, comincio' a piovere e allora Picchiarino trovo' da una parte la tonaca nera da prete e se la infilò per bagnarci meno ma le bestemmie non mancarono perchè pioveva forte e con la tonaca lunga era tutto più difficile. Il camionista pensò che quello con la tonaca fosse un vero prete e rimase male di tutte le bestemmie che aveva sentito tanto che ne parlò in giro e la cosa venne perfino alle orecchie del vescovo che mandò il prete di Sala a Papiano a sentire un po' come era andata. Questo si fermò in Cartiera e meno male che Remo sapeva della cosa e gli spiegò tutto senza che Don Giachi venisse richiamato.....

